

I fasti di villa Sperlinga

La storia e la struttura

Un giardinetto insignificante e di dimensioni ridicole è oggi Villa Sperlinga, su viale Piemonte ad altezza di piazza Unità d'Italia. Circondata tutt'intorno da palazzi eleganti, ma che ne soffocano la superficie e la scarsa vegetazione, l'odierna villa è quel che resta di una delle più belle ville di Palermo circa cento e più anni fa, vanto dei Whitaker di via Cavour, estesa per circa 9000 mq., luogo di ritrovo della colonia inglese, della nobiltà cittadina, della ricca borghesia e di appassionati tennisti. E la villa dei Whitaker era solo una piccola parte dell'immensa estensione di terreno, (dalla via Malaspina arrivava sin quasi alla via Libertà), il Firriato di Sperlinga, per la massima parte incolto, annesso alla villa dei duchi Oneto, un'elegante costruzione della seconda metà del XVII sec. sulla via Malaspina, oggi sede del Tribunale dei minorenni.

L'origine della villa dei Whitaker data dal 13 di novembre del 1886, quando Joshua ed Euphrosyne Whitaker comprano da due fratelli, Tommaso e Nicolò Citarda, la "tenuta di terre dipendente dal Girato detto di Sperlinga, sito in contrada Malaspina, della estensione di bisacce due pari ad are 87 e centiare 32 (8732 mq)...". Regnante Sua Maestà Umberto I, l'atto di compra-vendita fu stipulato nel domicilio del Signor Giosuè Whitaker, dinanzi al notaio Filippo Lioni Scagliosi.

Gli originali confini di questo terreno si potrebbero tracciare all'incirca tra le attuali via Sciuti (da via Giusti a via Principe di Paternò), via Principe di Paternò fino a via Leopardi, via Leopardi (un tempo via Cavallacci e poi via villa Sperlinga) sino a via Giusti, e la stessa all'incirca da piazza Unità d'Italia a via Sciuti.



Joshua Whitaker fu indotto ad acquistare questo terreno dalla moglie Euphrosyne, Effie per gli amici, che amava gli sport, il tennis specialmente, una donna piuttosto eccentrica, che viveva quasi in simbiosi con un pappagallo rosso e verde appollaiato sempre sulla sua spalla, mentre in una mano teneva una tabacchiera d'argento piena di minuzzoli per soddisfare la fame dell'uccello, e una paletta, anche questa d'argento, per le deiezioni. Amava collezionare oggetti d'arte e coralli, vestiva all'orientale con lustrini e penne di struzzo, anche se P. Nicolosi¹ dice che spesso "portava abiti mascholini, camicette col colletto inamidato, cravatta, cintura alta e gonna grigia lunga", forse solo quando giocava a tennis o andava a cavallo, i suoi due hobby.

Joshua, nel terreno acquistato a Malaspina, avrebbe voluto costruirvi la sua abitazione, ma essendo nel frattempo morto il padre ed essendo stata aperta la via Cavour, preferì un palazzo in centro (l'attuale sede della Prefettura).

L'incarico di sistemare il giardino fu affidato ad Emilio Kunzmann, capo giardiniere, uomo di fiducia dei Whitaker di Palermo, che lo ornò soprattutto con vari tipi di palme, ma anche con alberi ad alto fusto, e con fiori, perlopiù rose, ma si sa anche dell'esistenza di molte varietà di orchidee, come nel giardino di via Cavour. Poche le costruzioni: un padiglione in stile siculo-normanno, un maneggio e due campi da tennis, chiamati "Inferno e Purgatorio". Paradiso era, da quel che si può desumere, un giardino esclusivo, il giardino segreto di Euphrosyne, accessibile solo a pochi eletti, come dice Alessandra Lavagnino² che aggiunge, "era nascosto dal resto della villa da una fitta siepe e il cancello si apriva con una chiave d'oro. L'atmosfera era magica; il sole riverberava dagli alti muri addolciti dalla grazia di roselline rampicanti, il silenzio

In alto, Re Giorgio e la Regina Mary con Euphrosyne.

Foto Salvatore Savoia

1. AA.VV. - *Palermo fin de siècle*, Mursia 1979, pag. 51.

2. Alessandra Lavagnino, *I Daneu*, Sellerio 2003, pagg. 137-139.

era aggressivo, disegnato da canalette bordate nelle quali scorreva un'acqua gorgogliante per meandri angolosi. E pappagalli dappertutto! Pappagalli affrescati, pappagalli scolpiti, in pietra, in legno, pappagalli di ceramica, su piastrelle, in nicchie...; vivo uno solo, il più inverosimile: quello sul polso di Effie”.

Il giardino Sperlinga divenne ben presto una delle attrazioni più amate della città; vi si tenevano continuamente party, frequentati oltre che dagli Inglesi anche dalla migliore società palermitana, da nobili e da ufficiali. Nel suo libro di memorie palermitane, Fulco della Cerda lo descrive come un luogo incantato: “Contro uno sfondo di palmizi, cipressi e platani spuntavano signore in sete pallide e gran cappellacci coperti di fiori, boa di piume di struzzo, parasoli di merletto, gli uomini anch'essi in grigio più o meno chiaro, con la paglietta sotto il braccio, le macchie azzurre del mantello di qualche ufficiale di cavalleria che si aggirava tra le aiuole. Sulle lunghe tavole bianche, piramidi di fragoloni, sorbetti, granite ed ogni ben di Dio formavano delle visioni che mi sembravano incantevoli”.³

Tutto il parco era un tipico parco romantico, un giardino informale inglese, con “ampie distese prative pianeggianti attraversate da lunghi viali ad andamento

sinuoso, rettilineo e circolare, con isolati esemplari ad alto fusto, conifere e specie tropicali”⁴ e non mancavano angoli bizzarri, grotte e laghetti. Ne avevano cura più di venti giardinieri, che manifestavano qualche volta forse anche “una cura esasperata”.

Il parco e i Whitaker erano sempre pronti ad accogliere amici, parenti e gente illustre di passaggio da Palermo. E così furono loro ospiti i reali inglesi, Edoardo VII e la regina Alessandra il 25 aprile 1907 e la primavera del 1924 Giorgio V e la regina Mary; il 29 novembre 1922 il re di Grecia, l'ex regina Sofia e le tre figlie; ed altri ancora.

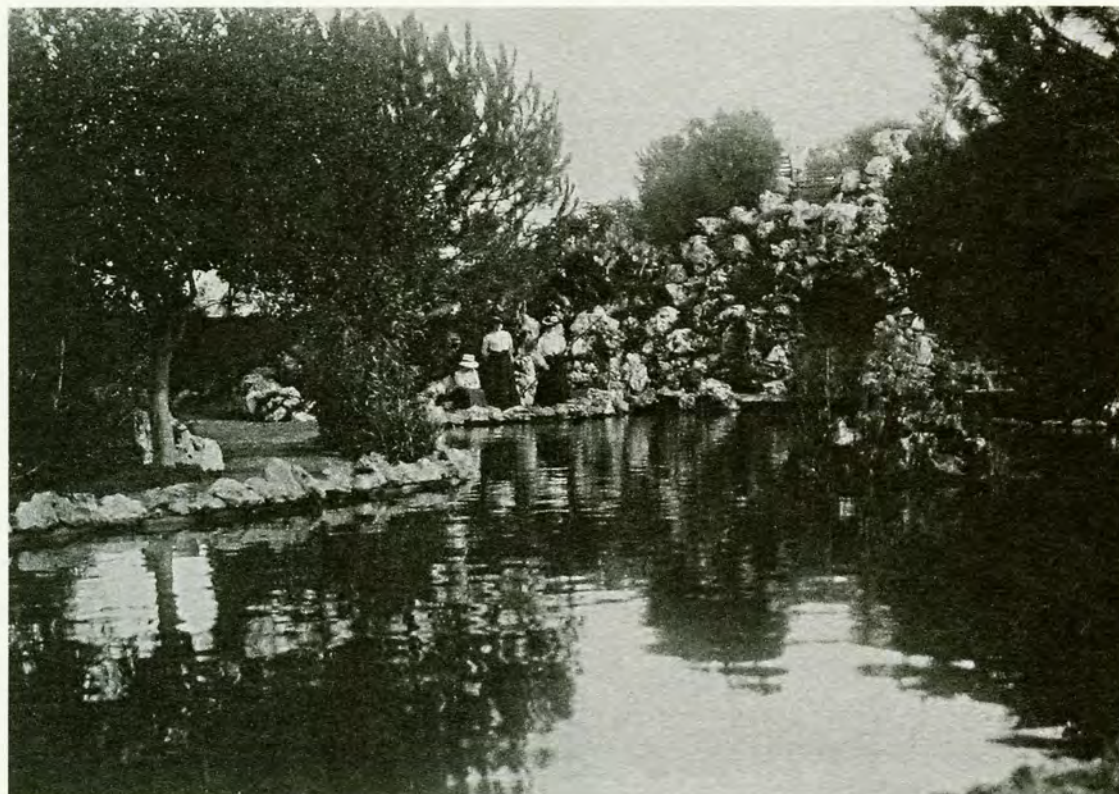
Ma non solo party, non solo amici, non solo esterofilia, Villa Sperlinga ospitava tennisti famosi e frequentemente vi si svolgevano tornei. Era proprio il venerdì, ogni venerdì, che vi si svolgeva il “rito sacro” del *tennis party*, ma il massimo dello splendore la villa lo raggiungeva il 24 maggio, l'*Empire's day*, giorno in cui veniva invitata tutta la comunità inglese, marinai di passaggio compresi, e anche membri della società palermitana, nobili soprattutto. Al suono della banda un gruppo scelto di ragazzi si impegnava in un'appassionata gincana seguita da premiazione, e un classico *refreshment* chiudeva la fastosa cerimonia.⁵

Euphrosyne, come è stato detto, amava il tennis e ogni pomeriggio da via Cavour ➤

3. Fulco Santostefano Della Cerda, *Estati felici*, Novecento 1994, pag. 134.

4. Gianni Pirrone ed altri, *Palermo, detto Paradiso di Sicilia*, Centro studi Storia e arte dei Giardini 1990, pag. 127.

5. Notizia riportata dal Giornale di Sicilia del 3 giugno 1966 come riferita da miss Smith, figlia di un collaboratore dei Whitaker, che, con i “fantastici colori dei ricordi d'infanzia” esalta i “fasti” degli Inglesi nell'ottocento e nel primo ventennio del novecento.



Tutte le fotografie d'epoca della villa sono tratte dagli album di Euphrosyne, gentilmente concesse dal Dott. William Richards, erede dei Whitaker.

A sinistra, il laghetto, alimentato dal canale Passo di Rigano, era in posizione diversa rispetto alla vasca attuale della villa pubblica. Oggi è prosciugato, ma la grotta artificiale persiste in un giardino condominiale.



38 Palermo. Euphrosyne Whitaker, seconda da sinistra, impegnata in una partita di tennis a Villa Sperlinga.

In alto, Euphrosyne durante una partita di tennis.

Nella foto in basso, datata 1899, Euphrosyne è sul laghetto con un'amica.

raggiungeva villa Sperlinga sul suo *landeau* a tiro doppio per esercitarsi al gioco e insieme trascorrere ore piacevoli con gli amici.

La villa non ebbe vita facile, la zona in cui sorgeva era periferica per la città del tempo e soffriva quindi degli svantaggi dovuti a mancanza di strade, ma anche all'incuria delle poche esistenti.

La signora Whitaker fu perciò costretta, il 29 dicembre 1927, a presentare al Comune un reclamo in cui lamentava che "il tratto della via Villa Sperlinga, compreso tra la via Mario Rapisardi e l'ingresso alla Villa suddetta non è sistemato, ed a causa dell'intenso transito dei carri è ridotto a cattivissime condizioni di viabilità, tanto più che i carrettieri lo hanno ridotto a pubblico scaricatoio". La povera signora dovette aspettare a lungo, prima che si ovviasse all'inconveniente, nonostante le numerose delibere degli uffici competenti del Comune: ancora nell'agosto 1937 in una riunione dei responsabili dei LL.PP. si parla di approvazione della "misura finale" di spesa per "la sistemazione di un tratto della via villa Sperlinga tra la via Rapisardi e l'ingresso della Villa Sperlinga".

Negli anni quaranta Audrey Sophia vedova Pedicini, una dei figli di Joshua ed Euphrosyne (Joshua era già morto nel 1926, Euphrosyne era vecchia e malata, Hubert, l'unico figlio era morto a Gallipoli nei primi del 1915, ucciso dai nemici in guerra), ben lontana da quel mondo dorato in cui avevano vissuto i suoi genitori e in non splendide condizioni finanziarie, pensò bene di realizzare quanto più possibile da questo bene.

La villa, in quanto villa storica, non poteva subire alcuna trasformazione né tanto meno andare distrutta. Ma provvidenziale

per i Whitaker fu un incendio che mandò in fumo gran parte degli alberi, anche ad alto fusto e, in una sola notte, la villa perse le sue prerogative e non poté più dirsi storica. Gli eredi di Joshua ed Euphrosyne Whitaker furono così facilitati nell'ottenere il cambio della destinazione urbanistica della loro proprietà e quindi poterono venderla ad una Società romana che aveva mire edilizie nella zona. La Società Immobiliare nel 1952 stipulò con il Comune una convenzione, per lottizzare il terreno di quella che era ancora una villa splendida e ancora serbava tracce del giardino rigoglioso che era stato, munito di laghetto e montagnola e grotta artificiale, e di cui non rimane oggi che uno sbiadito ricordo.

I costruttori fecero davvero un ottimo affare, sia per la posizione centrale e ben collegata con il centro storico anche dal nuovo asse di via Sciuti intanto aperto, sia per la destinazione estensiva della espansione urbana già interessata dalla costruzione recente del Quartiere delle Rose, un insieme di abitazioni di tipo economico che però esibiva caratteri di accurata manifattura che non avrebbero fatto sfigurare la nuova elegante edilizia in progetto. Della Villa Sperlinga di un tempo, solo una piccola parte fu dunque ceduta al Comune per la realizzazione di una villa pubblica, una parte venne impegnata per i tracciati di strade e piazze, mentre tutto il resto fu sacrificato alla edificazione di abitazioni di pregio che mantennero, ai piani terra, alcuni scampoli di giardino privato. Il viale Piemonte, di recente intestato al commissario ucciso dalla mafia Giorgio Boris Giuliano, si deve a queste donazioni e così anche Piazza Unità d'Italia, dove è ancora in piedi la casetta del custode, una villetta in stile liberty ove sono alloggiati alcuni uffici comunali, che avrebbe però bisogno quanto prima di un buon intervento di restauro. [•]

Altre notizie tratte da: R. Trevelyan, *Principi sotto il vulcano*, Rizzoli 1977 e *La storia dei Whitaker*, Sellerio 1988.

A. Manfrè, *Nei giardini di Palermo*, Linee d'arte Giada 1980.

S. M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, Quaderno di architettura n. 9 e n. 14 - Facoltà di Architettura 1981 e 1984.

O. Cancila, *Palermo*, Editori Laterza 1988.

R. La Duca, *La città perduta* (terza serie), Edizioni e Ristampe Siciliane 1977.

Documenti dell'Archivio Comunale, Statale e Notarile.



Euphrosyne + scilp on raft.